

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea; Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

COL PRIMO DI APRILE

Si apre nuovo periodo d'abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI.

La Direzione ringrazia que' cortesi cittadini di Udine e della Provincia che già si iscrissero nell'elenco de' nuovi Soci, ed i Municipi che aderirono pel prossimo trimestre.

ATTENTATI

contro la vera libertà in Italia.

Proclamavasi l'altro ieri dai nostri avversari, quando eccitavano la Corona ad affidare le sorti del Paese agli ex-Pentarchi, quantunque, almeno nella parvenza, alleati tolleranti di Socialisti e di Radicali; lo dicemmo noi le cento volte: la pluralità degli Italiani è devota al Re ed alle istituzioni della Patria! Tuttavia certi attentati che si ripetono ad ogni occasione contro la libertà vera, cioè la libertà legale, anche in Italia, se non ingenerano serie apprensioni e paure, addimostrano come non mancano pur fra noi apostoli delle più esagerate dottrine socialistiche, e tribuni della demagogia.

Ricorreva l'altro ieri l'anniversario della Comune di Parigi, pe' suoi misfatti infame. Ebbene, in quel giorno a Roma, nella Capitale del Regno, si tentò di affiggere manifesti in odio alle nazionali istituzioni, ed un giornale corruttore del buon senso del Popolo, il Messaggero, venne dall'Autorità sequestrato perchè recava la storia di quel triste episodio, che fu il punto nero dell'ultima rivoluzione di Francia; in quel giorno anche a Ravenna e a Faenza si dimararono manifesti sovversivi, così a Reggio d'Emilia e forse in altre città; e a Mantova volevasi, a degna commemorazione, inaugurare un Foglietto anarchico-socialista *La nuova Favilla*, su carta rossa e con un articolo sulla Comune. Ed ecco, l'Autorità fu astretta dal dovere a sequestrare i giornali e manifesti; e si griderà ora contro il Governo che a garantire la libertà vera, la libertà legale dei cittadini contro gli attentati di pochi socialisti e demagoghi, fece valere le sanzioni della Legge.

Così ci aspettiamo imprecazioni e clamori contro il Governo per la voce dei liberi che il Generale Saletta, rifiutando al comando de' presidi africani, farà un'altra volta allontanare

certi giornalisti avventurieri da Massaua. Che peccato, se pur nella nostra colonia non sarà più possibile inestare la mala pianta della partigianeria!

No, la tutela dell'ordine pubblico e lo esigere rispetto alla Legge niuno dirà arbitrio del Governo. E se il Governo, per contrario, a difesa della libertà vera, della libertà legale dei cittadini italiani si opporrà agli attentati pazzi e alla licenza di pochi insultatori delle patrie istituzioni, si meriterà nuovo titolo alla pubblica riconoscenza.

IL CONTE SAVOIROUX.

(Lettera del sig. Belcredi corrispond. della Tribuna)

Riportiamo, benchè in ritardo, questa interessante lettera del signor Belcredi, oggi in cui giunse dall'Africa la notizia che la spedizione è stata liberata — meno il conte Savoironx, che appunto è il protagonista del presente racconto:

Massaua, 27 febbraio.

Ieri sera, mentre stavo per consegnare al *Palestina* che partiva per Aden il dispaccio settimanale che spero avrete ricevuto senza ritardi, mi è stata comunicata la notizia che era giunto in Massaua il conte Savoironx, uno dei membri della spedizione Salimbeni, prigionieri di ras Alula, latore di una nuova lettera pel generale Genè.

Ho aggiunto al telegramma la lettera e stamani ho fatto colazione col giovane e simpatico conte. La colazione è durata due ore e adesso in fretta e furia vi riassumo la conversazione interessantissima che ho avuto con lui, e ve la spedisco col *Giava* che sta per partire per l'Europa.

Il conte Savoironx è, come sapete, tenente del 7.º cavaleggeri di Milano, ed ha chiesta l'aspettativa per accompagnare il Salimbeni nel disgraziato suo viaggio.

Ha 25 anni circa, è alto, asciutto, gli occhi grigi, barba intera, rada e castana come i capelli tagliati corti e folto; l'aspetto è dolce, lo sguardo profondo, la fisionomia non bella, ma simpaticissima.

Forse, io che conosco quasi tutti i viaggiatori africani, non ne ho mai trovato uno che si cattivi così di primo acchito la simpatia. La modestia e la nobiltà dell'animo traspaiono così dalla sua figura come dalle sue parole, e il caso pietoso di cui è vittima certo contribuisce a completare il quadro dolcissimo.

Malgrado tutto ciò, io non ho potuto aver pietà per lui e l'ho tartassato senza riposo di domande alle quali egli rispondeva con gentilezza pari alla serenità, anche quando la conversazione toccava i punti più dolorosi.

— Dunque lei è stato inviato in mis-

sione presso il generale, come già il maggiore Piano e il Salimbeni?

— No, in missione non sarebbe esatto. Piano e Salimbeni per ras Alula sono uomini importanti e ad essi affidò delle missioni. A me non ha dato che una lettera.

— Ma vuol dunque comporre un epistolario intero ras Alula?

— Ecco come nacque la cosa. Alula pochi giorni fa chiamò Salimbeni e gli disse che si recasse da Genè per proporgli di inviare a lui e al Negus una missione ufficiale per trattare la pace. Naturalmente Salimbeni è questa sortita non potè tenersi dal ridergli sulla faccia e dal dirgli: « Ah, tu vuoi una missione per imprigionarla e incatenarla come hai fatto di noi? Io non proporrò mai al generale una simile cosa. » Allora Alula fece scrivere una lettera e la diede a me perchè la recassi a Massaua.

— E in questa lettera chiede la missione?

— No, chiede soltanto che gli venga consegnato il barambaras Kufil il quale non è altri che un capo abissino, già predone e ribelle a Ras Alula, che si è rifugato ad Oumlo con 70 soldati, ove ha chiesta ed ottenuta la protezione del generale Genè. Se questo barambaras verrà consegnato, egli si impegna di restituirci a Massaua.

— Che cosa pensa lei di questa proposta?

— Penso che se il generale ha dato la sua parola a Kufil di difenderlo, deve mantenerla perchè l'ospitalità è sacra. Certo però che è doloroso che il generale si sia impegnato per un uomo come il Barambaras che ha sempre tradito tutti, compreso il suo paese, e che tradirà noi alla prima occasione.

— E che cosa consiglia al general Genè?

— Io non debbo consigliare nulla. Ho solo assicurato il generale che io e i miei compagni desideriamo anzitutto non creare imbarazzi alla nostra patria e che però egli deve operare senza preoccuparsi di noi.

— Ciò è nobilissimo da parte loro, ma da parte di Genè...

— Caro sig. Belcredi, ci si doveva pensare in tempo. Se fossimo stati avvertiti che si mulinava qualche cosa contro l'Abissinia non saremmo partiti, e saremmo tornati indietro solo che ci si fosse fatto sapere, mentre eravamo già in viaggio, che si fortificava Sahati. Ma ormai quello è fatto e fatto...

— E come sono trattati adesso?

— Peggio assai di prima. Da principio avevamo solo la catena al polso destro che filava 10 anelli ed era ribadita poi al polso sinistro di un soldato destinato per farci la guardia alla stessa nostra sorte; ma dacchè Salimbeni è ritornato, la catena al polso si sono aggiunti i ceppi ai piedi.

si troveranno tutti i soci come al solito; dunque stasera essi si occuperanno del vostro affare, disse il capo quando Costanzi ebbe finito.

— A questa sera, ripeterono gli altri. Scambiate altre parole, esauriti i convenevoli saluti, i quattro amici si separarono, ed Eugenio pensò bene di recarsi a far una visita a sua madre.

Trascorse qualche ora a palazzo, conversando con la Marchesa, che era diventata sommaramente triste e scarna, e poscia si decise di portarsi a San Zeno in casa di un vecchio amico.

Così a quel modo ingannò il tempo e giunse la sera.

Le nove ore erano già battute, e la sala dei *risoluti*, con le sette sedie occupate, si trovava in pieno assetto per trattare sulle grandi imprese.

Si aspettava Eugenio, il quale non tardò molto a venire; il capo fece la presentazione ufficiale del nuovo affiliato, ed il giovane Marchese parve soddisfatto poichè conosceva d'avvicino parecchi di quei colleghi.

Un'ora di consiglio bastò per trattare e risolvere con un piano ingegnoso la questione del maestro, e gli otto amici terminarono col recarsi in un albergo a festeggiare la felice trovata, ed insieme l'ingresso del *risoluto* Marchese di Roussant.

Inutile dire che quella notte passò rapida e chiassosa al cozzo dei bicchieri spumanti...

La mattina seguente, verso le ore dieci, nella sala dei convegni regnava la calma della sera avanti; gli affiliati erano al loro posto che attendevano con serietà il momento di compiere uno di quei tranelli che poi venivano registrati in un quadro e tenuti quasi trofei.

Questi ceppi consistono in due lamine di ferro ribadite con colpi di pietra sopra al malleolo dei piedi e unite da una sbarra di ferro. Siamo quindi impossibilitati a camminare e per recarci da un punto all'altro dobbiamo procedere a salti. Gli anelli sono strettissimi, ciò che lacera la pelle e le carni.

E in così dire il tenente Savoironx mostrava il polso e le gambe scorticcate e ulcerate.

— Avete almeno la triste consolazione di stare assieme?

— No, neppure quella. Siamo separati e ciascuno di noi è affidato alla speciale responsabilità e custodia di un capo diverso.

— Quindi non sapete nulla uno dell'altro?

— La fortuna mi ha aiutato, concedendomi un servo che mi vuol molto bene e che, per quanto minacciato e bastonato, non ha voluto abbandonarmi. Questo mio servo, entro pezzi di pane dall'uno all'altro dei biglietti. L'ultimo che ho ricevuto è questo...

E il conte Savoironx trasse di tasca un bigliettino sudicio su cui col lapis eran tracciate queste parole che, per la chiara e ferma calligrafia, riconobbi subito per un biglietto di Salimbeni.

La copia testualmente:

« Ho saputo che domani ci metteranno i ceppi ai piedi. Te ne avverto perchè non abbia a temere di peggio. Coraggio e fiducia. »

« Salimbeni. »

E il conte continuò:

— E i ceppi ci furono infatti messi il domo!

— E quanto al cibo?

— Si sta male assai. Io sono il meglio trattato perchè mi è stato imposto di curare i feriti che sono 400. Io quindi, oltre al pane di *tief* che forma il solo alimento dei miei compagni, ricevo anche le budella dei montoni che debbo mangiare ancora sanguinanti, appena un animale viene ucciso. Come lei sa, questo è una vera leccornia in Abissinia.

— Sì, sì; mi ricordo che una volta, proprio all'Asmara, me ne furono offerte, ma non potevo mangiarle. Il modo di pulire le interiora mi pare sia eccessivamente semplice. Si afferra un budello alla sua estremità e con due dita dell'altra mano pigiandolo e scorrendo da un estremo all'altro se ne fa uscire la materia che contiene. Quindi si serve caldo.

— Precisamente così. Non è confezionato secondo vorrebbe Savarin, ma insomma si finisce per mangiarlo.

— E dunque lei fa il medico?

— Sicuro. Ciò mi dà qualche distrazione. E siccome ho guarito un capo, sono in gran fama. Da ufficiale di cavalleria ecomi mutato in medico condotto... per forza. Dico *condotto* perchè non mi si leva la catena neppure

Il capo ad un certo punto si alza e apre la bussola contenente le palle numerate.

Gli affiliati si alzano tutti in piedi e ne estraggono una all'infuori di Eugenio e dei due suoi compagni di scuola.

— Chi ha le nere? domanda il capo.

Due giovani pronunciano il loro nome e rimangono in piedi, mentre tutti gli altri siedono.

La sorte ha destinato voi, dunque; coloro che si appellano *risoluti* non hanno bisogno di raccomandazioni; andate ed eseguite scrupolosamente la vostra missione.

I due individui si ritirarono per un momento in un locale annesso alla sala, e poi uscirono addiittura trasformati.

Eugenio non comprendeva come avessero potuto *camuffarsi* a quel modo in sì breve tempo, e guardava attorno istupidito.

Mastro Giovanni Airolli, dopo aver urlato come un cane per più di un'ora, e dopo essersi rotolato sul pavimento come un ossesso, era riuscito a liberarsi da quei maledetti lacci che gli avevano terribilmente indolenzito il corpo, e si era messo a letto con febbre violenta.

Il povero maestro era in uno stato da far pietà. Giovanna, la di lui serva fedele, non sapeva darsi spiegazione di quell'improvviso malanno che era capitato addosso al suo padrone.

Ma zenta, ma zenta, signor maestro — andava ripetendo quasi fosse stata la Perpetua di don Abbondio — lo dica a me, che cosa gli hanno mai fatto?

Per risposta Giovanni Airolli sbuffava e con parole tronche esprimeva la rabbia che lo divorava.

quando sono nell'esercizio delle mie funzioni chirurgiche.

— E sono molti i morti degli abissini?

— Sono oltre mille e furono sepolti a due chilometri da Dogali. Fra essi vi sono dieci capi, ciò che è dolorosissimo per gli abissini. Anche il capo sotto la cui sorveglianza ero stato posto io è morto, ed ora dipendo da suo fratello, che non è cattivo. Si figuri che avanti ieri mentre ero in viaggio per Massaua fui raggiunto da un suo soldato che, a nome del mio capo, mi disse: « Poichè Iddio ha voluto che tu vada a Massaua, fuggi in Italia e non tornare più addietro. »

— E il piccolo figlio del maggiore Piano?

— È più calmo assai del padre. I primi giorni fu incatenato con me e mi diceva: « Ho guardato bene in volto ras Alula e non ha la faccia da cattivo. Egli non ci ucciderà! » Poi fu incatenato con suo padre col quale è tutt'ora. Vi sono dei momenti in cui lo scoraggiamento assale qualcuno di noi. Salimbeni l'altro giorno era deciso a non mangiar più per morire di fame. Il maggiore Piano è ora molto abbattuto, ma suo figlio è sempre calmo e tranquillo.

Forse i suoi dieci anni gli impediscono di vedere la gravità della situazione. La sola volta che lo vidi spaventato fu quando fummo incatenati la prima volta...

— E come accadde ciò?

— Eravamo seduti in circolo tutti noi della spedizione a stavamo mangiando. Però si presentava che c'era del torbido. Il servo del Salimbeni ci aveva avvertiti che ci avrebbero legati.

Infatti, a poco a poco, tutto intorno a noi si fece un fitto cerchio di soldati. A un tratto, dietro un segnale dato, i soldati si precipitarono su di noi, ci rovesciarono a terra e ci posero la catena ai polsi. La mia fu così stretta che ne ebbi il braccio tutto enfiato. Allora il giovinetto Piano credetti che svenisse; divenne bianco bianco, ma presto si rimise.

— Le perdite degli abissini furono molto dolorose all'esercito?

— moltissimo. Appena ci ritirammo all'Asmara il 29, tutti i soldati divisi in gruppi attorno ai fuochi (perchè ora all'Asmara si è sotto zero la notte) collo sciamma sul capo e sul volto, dondolando come orsi la testa, per parecchie sere hanno ferito l'aria e le nostre orecchie colle più alte grida in segno di lutto e di pianto.

— E lei ha veduto il combattimento di Dogali?

— No. L'ho sentito soltanto, perchè il solo Salimbeni fu portato sul posto e noi lasciati addietro due chilometri. Le posso dire però che il valore dei nostri

— Ah, furfanti, assassini, continuava a mormorare.

— Ma dunque si può sapere? se non lo dice a me che devo assisterlo, a chi vorrà dirlo? Animo via, mi narri la cosa, e, se lo potessi... chissà...

— Lasciami in pace, ti dico! eterna seccatura!

— No, non lo lascerò in pace fino a tanto che non mi avrà detto con chi ha avuto a che fare e perchè...

Il suono del campanello interruppe la parlantina di Giovanna, che corse ad aprire.

Mastro Airolli apalancò i suoi occhietti grigi, e stette in ascolto.

— Che siano essi!... sciamò poi, reprimendo a stento l'ira sua.

Giovanna entrò nella stanza alquanto imbarazzata, nella mano destra teneva stretto uno scudo.

— Chi è? chiese il maestro col fare di un tiranno da palcoscenico.

— Ci sono due signori che hanno bisogno di parlare a lei, signor padrone. Io ho detto loro che non poteva riceverli, ma essi hanno insistito e sono qui fuori nella stanza di studio.

— Ma chi sono questi signori? obiettò il maestro, per timore di dover subire altra tortura.

— Ah, i loro nomi non hanno voluto dirmeli; ma stia certo, sono due persone garbatissime soggiunse Giovanna facendo passare lo scudo dalla mano destra nella sinistra con impazienza.

— Di' a quei signori che abbiano la cortesia di dire i loro nomi, altrimenti non posso riceverli... — concluse il maestro poco rassicurato dalle parole della serva.

Giovanna s'inchinò ed uscì.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 14

I rimorsi che uccidono

ROMANZO

di FRANCESCO SERRAVALLI.

(Riproduzione vietata)

Il capo guardò Eugenio con aria severa e gli disse:

— Prima che questa porta si apra ed ai vostri sguardi si presentino la sala dei *risoluti*, giurate, o signore, di non fare parola con anima viva di quello che state per vedere ed udire.

— Lo giuro! rispose il Marchese con voce ferma.

— Giurate che manterrete il segreto, sull'anima di vostra madre.

Eugenio provò una scossa.

— Lo giuro! replicò.

Il capo fece un cenno di soddisfazione, ed aprì la porta.

Filippo e Mario entrarono per i primi, ed accesero la lampada.

Il capo ed Eugenio, compiuta quell'operazione entrarono anch'essi.

Il giovane signor Di Roussant guardò prima attorno come istupidito, si passò una mano sulla fronte come per scacciare qualche pensiero funesto.

Il capo sedette sulla poltrona che era gli destinata, e gli altri ad un cenno di lui presero posto sulle sedie che facevano corona al tavolo nero.

— Una scrivania è rimasta vuota, disse il capo con gravità, ed il club dei *risoluti* non può rimanere: col numero dei suoi affiliati incompleto, poichè il primo articolo dello Statuto sociale lo vieta.

Filippo Costanzi si alzò e disse:

— Il Marchese Eugenio di Roussant, nostro intimo amico, è disposissimo ad occupare quella scrivania, e noi possiamo fare garanzia delle sue azioni cavalleresche e delle sue farrea volontà.

— Come vedete, o giovane signor di Roussant, quello che si richiede da voi è tutt'altro che facile; per prender parte a questa piccola ma poderosa schiera di amici è necessario possedere del coraggio parecchio, soggiunse il capo.

— Ne avrò, signore, rispose Eugenio.

I nostri quattro giovanotti rimasero nella sala per ben due ore a confabulare, ed a spiegare ad Eugenio minutamente i singoli articoli dello Statuto dei *risoluti*.

Ormai il giovane Marchese apparteneva agli affiliati, e tutto procedette in piena regola.

Però Eugenio di quando in quando andava col pensiero nella stanza a pian terreno della casa Airolli, ed almanaccava come si sarebbe levato di impaccio quel povero maestro che aveva avuto il torto di lasciarsi abbindolare a quel modo.

Ad un certo punto anzi gli parve la situazione per lui molto critica, e perciò ne fece parola con Filippo che sorrise in aria di scherno come se fosse cosa la più facile di questo mondo.

— Pofferbacco! sciamò, sta a vedere che ci troveremo imbrogliati!

— Ah, caro mio, per nulla ci appelleremo i *risoluti*; vedrai come si fa, vedrai.

E Filippo alzandosi narrò la cosa al capo che rimase attento dalla prima fino all'ultima parola di quel bizzarro racconto.

— Stasera alle nove in questa sala

soldati ha fatto meravigliare gli abissini.

— Di quante forze disponevano?
— Di oltre 15.000 uomini; ma alla battaglia presero parte diretta solo 3.000. Gli altri erano pronti in caso di bisogno. Di questi tremila mille sono morti e 500 circa feriti. Finito l'eccidio, gli italiani furono spogliati, ma le armi loro prese erano quasi tutte inservibili, perché i soldati, esaurite le cartucce adoperarono il fucile come una clava. Di servibili ce ne sarà appena un centinaio.

— E la popolazione di Asmara vi è ostile?

— Direi anzi benigna. Quando si è saputo che dovevo scendere a Massaua moltissimi sono corsi a darmi piccole commissioni, anticipandomi il denaro. Uno fra gli altri mi ha dato un orologio da far aggiustare. Stamana andato a visitar Michelini per combinazione cavai quell'orologio. Michelini lo vide e gittò un grido: « Ah, il mio orologio! » Era proprio l'orologio rubato sul campo a Michelini creduto morto. Gliel'ho ho lasciato. Ne riporterò uno più bello a chi me lo aveva affidato e gli dirò che l'altro non si poteva aggiustare.

— E quando ritorna all'Asmara?

— Posdomani.

— Io spero che ritornerà, e per sempre, presto fra noi coi compagni.

— Ah, sì, speriamolo. E allora che bella e allegra colazione faremo assieme. La impegno per quel giorno!

LA LIBERAZIONE DI SALIMBENI.

Le condizioni di Ras Alula.

Il giorno sedici vennero rilasciati in libertà da Ras Alula Salimbene, il maggiore Piana e suo figlio e Scaramelli (l'operaio muratore).

Il maggiore Boretto, partito da Massaua con un battaglione e 200 irregolari, andò ad incontrarli sino a Saati, poiché si temeva in un'aggressione di una tribù di assaiortini che disegnavano di catturare gli ostaggi per vendere cinque dei loro, fucilati da Ras-Alula, al quale erano stati consegnati dal generale Gené.

Gli assaiortini però non osarono di attaccare i nostri.

Il tenente Savoironx fu trattenuto da Ras-Alula e su la di lui liberazione si pongono gravissime condizioni.

Salimbene e Piana recano una lettera di Ras-Alula nella quale, a quanto sembra, esso dichiara che non vorrebbe più armi, ma la pace sulla base del trattato di Sir Hovett, che concedeva libero transito alle armi e vieterebbe la ripresa di Saati; nonché altre condizioni umilianti.

Il telegramma della Riforma dice che anche la restituzione di Savoironx è prossima.

Ad Asmara ci sono 30.000 abissini — dicesi a scopo di difesa; ma, si ritiene piuttosto che sono là, pronti all'offesa.

VOCI DEL PUBBLICO.

Dev'essere stato un equivoco.

Montenars, 16 marzo.

Per una indisposizione a cui andai soggetto non tenni dietro alla lettura del giornale *La Patria del Friuli* a cui sono associato, ed in questi giorni dando una scorsa ai numeri arretrati, mi sorprese assai la lettura del reclamo a carico del procaccia di Artegna e Montenars.

Nel 3 corr. in cui io rinnovai l'abbonamento, a codesta onorevole Direzione feci una sola raccomandazione: che cioè il giornale mi fosse spedito sotto fascio, e questa assicurata con gomma al giornale medesimo, perché nessuno avesse da leggerlo.

Era presente un signore che disse di essere o di essere stato Ufficiale Postale in un paese di montagna; e questi assicurò che a lui erano di spesse volte laggiù perché i giornali o non arrivavano a destinazione, oppure venivano dal procaccia consegnati uniti e bisunti e macchiati di vino.

L'onorev. Direzione quindi ha preso un granchio. Cosa c'entrano per conto dei procaccia di Artegna e Montenars le lagnanze fatte ad un Ufficiale Postale, che non è quello di Artegna, a carico dei procaccia a lui dipendenti?

Se io avessi avuto a fare reclami, come mai avrei potuto lagnarmi del procaccia di Artegna, che, per conto mio, ci entra come Pilato nel Credo? A Montenars due soli sono gli associati al giornale *La Patria*, ed io, che sono fra questi due, sono additato di avere presentato reclami a codesta onorevole Direzione: ed il sospetto è maggiormente appoggiato al fatto che io nel 3 corr. fui a Udine a pagare il prezzo di associazione del giornale e l'articolo contenuto nel N. 54 indica appunto a laggi fatti in quel giorno.

La prego quindi a rettificare quanto sta scritto in argomento nel N. 54, non essendo per me sufficiente giustificazione quella inserita nel successivo N. 55.

Con tutta stima

Isola Domenico.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana «Pinot» a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano «Picolit» squisito a centesimi 90 al litro.

Avviso.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il Pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di manifatture sito in Mercatovechio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

CRONACA PROVINCIALE

Per gli eroi caduti a Dogail.

Cannucco 20 marzo.

Anche gli abitanti di questo Comune vollero onorare con un ufficio funebre la memoria dei caduti a Dogail e Saati. Un insegnante di qui raccolse dalle famiglie del Comune un importo più che sufficiente per far fronte alle spese relative, e giovedì 10 corr. ebbe luogo nella chiesa parrocchiale la mesta cerimonia, alla quale assistevano la Rappresentanza Comunale, gli alunni e le alunne delle scuole elementari e un gran numero di persone. Siccome poi il clero si prestò gratuitamente, così la somma destinata per questo scopo venne erogata a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Y.

Chions 19 marzo.

Tardi vi porto a conoscenza che in questo Comune ad iniziativa di vari concittadini, a capo dei quali mi corre obbligo distinguervi i signori Bortolo Mestron, Pier Giorgio De Zorzi e Marson Angelo — con obolo raccolto da quasi tutti i comunisti si fecero eseguire nella Chiesa Parrocchiale solenni esequie per gli eroi caduti in Africa.

Il giorno 10 corrente il paesello era fornito di varie bandiere a gramaglia. Intervenero alla mesta cerimonia — ore nove ant. — la Autorità Comunale debitamente invitata.

In mezzo alla chiesa sorgeva un catafalco appositamente eretto, fornito di tripodi pompeiani e fiammelle, trofei d'armi, epigrafi e fogliami, che offrivano un insieme lugubre e commovente.

Il parroco del luogo, Sacerd. della Bastiana, officiò solennemente e fece anche un discorso analogo che davvero strappò le lagrime anche ai meno sensibili. Molte signore assistevano devote e commosse al mesto ufficio.

Ai lati del catafalco non meno di 48 militari, parte in congedo, altri in licenza; chi in uniforme, molti insigniti di medaglie; e riverenti essi rendevano gli onori ai commilitoni caduti.

Vi noto che degli altri tre Parroci del Comune non ne comparve nessuno, tanto che il celebrante dovette essere assistito da sacerdoti estranei. A loro disordine ad onore segnaliamo come spontaneamente vennero il Parroco di Pramaggiore e quello di Pravisdomini, nonché un sacerdote, una pasta vera di ministro evangelico, che conobbi da poco in Basiglio. Notai pure la presenza degli insegnanti di Pravisdomini, la signora maestra accompagnante varie sue allieve; così presezziarono pure molti, intervenuti dai paesi circostanti.

Bravi i promotori e due volte bravo il Reverendo Piovano di Chions e quanti ebbero a cooperare perché il tributo d'affetto e di suffragio ai nostri valorosi d'Africa riscosse decoroso e commovente.

Mortalità.

Fagnigola, (Azzano X), 21 marzo.

La mortalità che abbassò dal gennaio in poi a registrarsi per questa piccolissima frazione, dovrebbe certo dar pensiero a chi sta rappresentando la sanità pubblica in Comune. Davvero che la Commissione sanitaria dovrebbe prendere seri provvedimenti.

Ringraziamento.

La figlia, il genero ed i parenti tutti della compianta Anna Franz vedova Moro commossi e riconoscenti ringraziano sentitamente tutti coloro che intervennero ai funerali della cara estinta.

Dogna, 19 marzo 1887.

Per travasare i vini.

L'epoca più propizia per operare colla massima utilità i travasi dei vini nuovi è sullo scorcio di dicembre o quello di marzo, cioè dopo i primi freddi e prima di incontrare i calori della primavera. In codeste epoche ordinariamente il vino si presenta limpido, trasparente, tranquillissimo.

Coi travasi il vino acquista nel colore e nel profumo ed è una garanzia della sua conservazione. Presso il signor

DONATO BASTANZETTI

Via Daniele Manin — Udine

trovansi disponibili pompe da travaso raccomandate da distinti enologi per la loro perfezione e prodotto che arriva a circa 30 ettolitri all'ora. Dette pompe sono in vendita tanto cogli accessori come senza.

Assortimento premitturaccioli «La Preferibile» perfettissima ed a prezzo molto limitato.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Avvertenza.

Volgendo al termine il primo trimestre si avvisano i nostri gentili Soci di Città che furono consegnati all'Esattore le bollette di pagamento, secondo la consuetudine d'ogni anno.

Atti della Deputaz. prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 marzo 1887.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che guono cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Udine di L. 17574.67 per dozzine ed altre spese di maniaci accolti nel 4.° trimestre 1886.

— A diversi Comuni di L. 1020.00 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1886.

— Al sig. Verlatto Federico di Lire 3728.85 per compenso di fornitura effettiva di casernaggio ai r. r. Carabinieri stazionati in Provincia durante il 4.° trimestre 1886.

— Alla r. Tesoreria di Udine di L. 1210.00 quale quota 1886 di spesa per la sorveglianza alla costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Palmanova.

— Ai Comuni di Pordenone e Cividale di L. 3500.00 quale concorso alla spesa per il mantenimento delle scuole tecniche nell'anno 1885 1886.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Trieste di lire 210.54 per dozzine di un mentecatto appartenente a questa Provincia.

— Al Ricevitore Provinciale ed ai diversi Esattori Comunali di L. 4396.62 quale assegno per stipendi dovuti al personale addetto alla sorveglianza e buon governo delle strade Provinciali nei mesi di marzo ed aprile 1886.

— Dispose per la riscossione di L. 342.80 in causa trattenuta del 3 per 0/0 sugli stipendi percepiti nel 2.° semestre 1886 dai medici condotti Comunali aventi diritto al conseguimento della pensione.

Furono inoltre trattati altri 70 affari dei quali 27 di ordinaria amministrazione della Provincia; 32 di tutela dei Comuni; 3 d'interesse delle Opere Pie; 47 di carattere amministrativo, ed uno per la costituzione di un consorzio; in totale affari deliberati N. 78.

Il Deputato Provinciale F. Mangilli.

Il Segretario Sedenico.

Le Commissioni di signore.

per raccogliere l'obolo per i danneggiati dal terremoto in Liguria sono in piena attività. E a questo proposito ricordiamo anche noi che a quei danneggiati consta non occorrere indumenti, bensì tavole per baracche e travi per riparare la casa; quindi essere ormai inutile quella passeggiata di beneficenza che avevasi ideata dal Comitato, ad esempio di altre città.

Riunione di signore.

Il sottoscritto si fa dovere di ricordare che oggi alle 2 1/2 pomeridiane nella Sala del Teatro Miura ha luogo la riunione delle gentili signore che prestarono la loro opera filantropica nelle collette disposte a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Udine, 21 marzo

Pel Comitato cittadino.

Leonardo Rizzani.

Brillante carriera di egregio nostro concittadino.

Leggesi nell'Opinione del 20 marzo: « Il cav. Antonio Tami, capo di Divisione al Ministero della giustizia, fu incaricato delle funzioni di capo di Gabinetto dell'on. Guardasigilli. »

Inaugurazione del monumento.

Sabato i cittadini di Paderno, nella loro principale piazza, rinovarono l'inaugurazione del monumento in candida neve all'Eroe dei due mondi.

L'artista incaricato del lavoro fu il sig. Luigi Grimaz detto Sclav, coadiuvato dai suoi allievi Caparotti e Pianta.

Allo scultore manca la fantasia d'invenzione, per cui egli si accontentò di una copia del monumento già esistente in Udine.

Anche alla seconda inaugurazione concorso di Bandiere, armoniche, d'autorità più o meno costituite, e discorso del facendo oratore Lorenzo Pizzone detto Pagnocchia.

I cittadini di Paderno giubilano guardando il bel monumento.

A Febbo l'incarico di dare una buona lezione a questi cittadini per la loro monumentomania.

Un'ignobile vendetta.

Individuo sinora sconosciuto entrato la notte scorsa nella stalla di Riva Giuseppe di Pietro esercente nella frazione di Cussignacco (il Riva è nativo di Udine); infliggeva una coltellata al costato ad un cavallo del Riva stesso.

Teatro Sociale.

CARMEN.

«Comme la le pays où fleurissent les grandeurs, où les nobles sont respectés, d'ailleurs, où il y a des manilles, des éventails, des aigrettes, des balcons, des échelles de soie et des styettes? C'est là seulement qu'il faudrait la police d'être jeune et d'aimer.»

Nell'Andalusia, nel paese di Gesù, proprio accanto al paradiso, si svolge la dolorosa istoria di Don José Navarro pazzo d'amore per la gitana, per Carmen. Il quadro non ha nulla di volgare, nulla di chiassoso. Tale è la novella di Prospero Mérimé, e tale è il capolavoro di Giorgio Bizet.

Dato e conosciuto l'ambiente, la musica non poteva concepirsi in altro modo.

Bizet, maestro consciencioso e di ottima percezione artistica, ha gettato lungi da sé ogni esigenza dell'effetto e s'è aspirato al solo amore e al delirio d'amore.

Lo spartito è di carattere intimo, dolce, è un'opera gentile.

Tutto quanto è delicato e soave; finitezza nella musica, efficacia nel dramma.

Scoltata è Carmen, questa strana femmina che cerca amore e mantiene traendo alla rovina il suo amante.

Lo trascina nella casa di via Candelieri, balla il Romalis, affascina il valente drago e lo mette alla porta.

Lo ricerca, lo seduce di bel nuovo, e l'abbandona in un volger d'occhio, incapricciata in Lucas, nell'acclamato picadero.

Don José domanda amore e la zingara risponde con ghigno beffardo.

E minacciata di morte violenta e d'esser rimasta impassibile e mostra il petto al suo rom.

Preferisce l'avello all'idea di finire la sua vita legata ad un uomo che l'ama con tutta la forza dell'anima, ma la vuole avvinta a lui solo; essa lo abbandona per non rinnegare la libera vita di gitana e di contrabbandiera.

E la passione, la frenesia, il capriccio di quella femmina sono svolti con accuratezza, espressi con verità nella musica di Giorgio Bizet.

Fin dalla prima sera al nostro pubblico non sono sfuggite le molte e peregrine bellezze musicali, di cui va adornato questo spartito; e l'ammirazione crescerà nel gustar ancor meglio, nelle successive rappresentazioni, quello che nelle prime audizioni è impossibile ritenere, tanto più trattandosi di lavoro dove tutto è bello e lascia dolce e cara ricordanza.

L'esecuzione, ci piace il dirlo, è buona sotto ogni riguardo. La signora Maria Leopolda Daolich Mugnone è una ottima Carmen; e in tutta la sua lunga parte si dimostra attrice disinvolta, di talento, animata, e che sa unire alla bravura del canto l'efficacia drammatica.

Una Micaela gentile, dotata di voce splendida, armoniosa ed educata ad ottima scuola è la signorina Elvira Brambilla. Canta la romanza del terzo atto con valentia sorprendente e con tanta passione da strappare l'applauso e la generale approvazione.

Miglior interpretazione del fragile ed impressionabile Don José Navarro, di quella data dall'egregio signor Francesco Percuoco non si può desiderare.

Ottimo artista, esplica la sua parte con una verità d'espressione e di sentimento che diventano sempre più rari nei cantanti del giorno. Dotato di bella voce, canta con passione ed intelligenza, fraseggia eccellentemente e rivela il concetto del suo personaggio con profonda cognizione e sa colorire con vigore drammatico superiore al comune.

Il signor Giulio Fari, baritono dalla voce forte ed estesa, ci dà un buon Escamillo da artista corretto e consciencioso.

Il basso signor Luigi Rossato fa risaltare a dovere la breve parte di Capitano e sta degnamente al fianco degli altri.

Le signorine Felicia Fioria Virginia Brandini ed i signori Roberto Vanni e Giuseppe R-bol unitamente alla signora Daolich Mugnone cantano bene la scena e quintetto del secondo atto e meritamente sono applauditi.

La valentia della nostra orchestra è ormai conosciuta, e non sarebbe neppure necessario parlare in proposito, ma nell'esecuzione di questo spartito; nel darci tutte ed integre le peregrine delicatezze della musica del Bizet, i distinti professori hanno messo un particolare impegno e ci sono riusciti mirabilmente, ed il tacere sarebbe in vero grave colpa: sincera lode pertanto all'intero corpo orchestrale.

L'egregio maestro signor Leopoldo Mugnone s'è messo con amore di vero artista nel concertare il capolavoro di Bizet e l'esito ottenuto lo compensa ad usura. Dopo la prova di questa due sere, il sig. Leopoldo Mugnone si può ben dire maestro di talento ed autorevole, eccellente musicista, consciencioso ed infaticabile.

Il maestro signor Franco Escher ha adempiuto molto bene il suo mandato ed i cori, specialmente quello dei

bambini nel primo atto, gli corresponsori degnamente colla buona esecuzione della molta e difficile parte a loro affidata.

La messa in scena decorosa ed esemplare.

Le due prime rappresentazioni vennero accolte assai favorevolmente dal pubblico e l'esito dello spettacolo fu dirai ormai assicurato.

Raccomandiamo ai signori provinciali di non lasciar passare questa occasione per gustare della bella musica e ben eseguita.

Martedì 22 e Mercoledì 23 si rappresenterà l'opera Carmen, giovedì ripeterà Venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 l'opera Carmen.

P. V. e la Russia — Dall'estero e dall'interno... per uso e consumo del Frigolini fustico e S. Spirito.

Sabbato, festa d'un Santo, d'un t. e d'un Apostolo politico, P. V. era dato in Russia, avendo udito a dire certo risveglio di nikolisti e di congiurazioni costituzionali e di dinamite.

Uccano della Stampa, ritenne esser suo dovere intervenire, e dare al sacco, ossia Uzar di tutte le Russie, consigli di sua preziosa esperienza. Quindi già la chiacchiera sulla possibilità o meno di una Costituzione per l'Impero moscovita, chiacchiera che V. ripeté ad ogni occasione.

Davvero che, dopo certi saggi di parlamentarismo in tanti Paesi civili d'Europa, non sappiamo come lo Zar potrebbe lasciarsi persuadere dall'Uzar P. V. che poi, come al solito, nella sua cicalata andava anche sabbato e palo in frasca.

Sabbato doppia dose per Frigolini fustico. Dall'estero c'era un'importazione di giudizi e di pressioni, però mercantile, getta a dazio. Tutta roba stantia, e che aveva già fatto, prima di sabbato, il giro di cento Giornali d'Italia.

Dall'interno, cioè da Roma, la Corrispondenza Flavia che si occupava di Gené, del Ministero e dell'Africa. E, al onore del Corrispondente, assicuriamo che da lui sabbato si udirono verità sacrelente. Diceva infatti essere imprudente lo azzardare giudizi su Gené, e dava una ramanzina a quei giornalisti che « per la mania di essere i primi a dar notizie e più che tutto a formular giudizi, trinciano alla grossa anche in materia della più severa fra le discipline, la militare ».

A S. Spirito sabbato rispettarono la festa. Vedremo domani lo sfogo della raccolta materia.

Società operaia generale.

Il Consiglio si radunò ieri la prima volta dopo le elezioni. Presenti 22 consiglieri ed il Presidente.

Approvato il verbale ed il resoconto pel mese di gennaio; si passò alla nomina per le cariche sociali. Vice-Presidente fu nominato Cossio Antonio, già direttore; a membri della Direzione i signori Gambieresi Giovanni con voti 19, Flaibani Giuseppe 16, Sambuco Michele 15.

Scuola d'arti e mestieri in Udine.

La Direzione ci prega di invitare tutti i capi officina ed i genitori degli allievi iscritti, a volerli inviare di nuovo sollecitamente alla scuola, poiché parecchi avendo cessato di frequentare nelle sere in cui il tempo era straordinariamente cattivo, non si sono ancora ripresentati. Essendo ormai passata la metà dell'anno, urge che tutti riprendano con lena crescente le lezioni per ottenere il desiderato profitto, il quale rappresenta l'interesse del capitale speso nel mantenimento della scuola, interesse che dipende nella massima parte dalla solerzia con cui i capi operai ed i genitori inviano i loro rispettivi garzoni e figli alla scuola.

Due udinesi che si fanno arrestare a Roma.

Sono i due giovani pittori Bonanni Libero e Mauro Pietro, ventenni. Ubriachi, vennero a questioni col calzolaio D'Amanti Federico da Roma, la piazza S. Salvatore in Lauro, e gli ribaltarono una coltellata alla coscia destra, guaribile in giorni 15 con riserva; un'altra coltellata infersero al professore di musica Di Donato Aurelio, che s'era intromesso come paciere. Furono inseguiti dai carabinieri e tosto arrestati in via Tordinona.

Il tempo probabile.

Malgrado l'annunciata burrasca, la quale forse tra noi si fa sentire, oggi col vento freddo e col cielo velato, il solito pronostico di Vienna dice che nella settimana le condizioni meteorologiche avranno un decisivo miglioramento e che molto probabilmente la temperatura s'andrà rialzando. Primavera ci viene dunque, se le predizioni si avverano, decisamente incontro — a noi le daremo il benvenuto!

Una grossa chiave.

fu trovata e portata all'Ufficio di Amministrazione del nostro Giornale. Avviso a chi l'avesse perduta.

Società Reduci.

L'Assemblea di ieri approvava il Regolamento ed un ordine del giorno di plauso al Consiglio cessante per il modo con cui ha retto la Società.

Il presidente prof. cav. Pietro Bonini, nel concedersi quale Presidente, raccomandando che i soci procedano concordi ed uniti.

Per le cariche sociali, la votazione diede vittoria alla lista pubblicata su questo giornale, portante alla carica presidenziale il signor Giusto Muratti.

Il disertore arrestato.

Una cartolina da S. Giovanni di Manzano ci racconta avere le guardie di finanza Cavallini Pietro e Andreotti Giovanni, di quella brigata, arrestato un aperta campagna il disertore Soro Francesco da Usini (Sassari), sergente nella prima compagnia del 76 fanti qui di stanza.

Il Soro verrà giudicato dal Tribunale Militare di Venezia.

Arrestato.

Coscia Augusto fu Pietro, d'anni 27, fonditore, fu arrestato ieri notte in una birreria, perché armatosi di pietre si disponeva a lanciale contro una comitiva colla quale voleva lui pure accompagnarsi, essendone rifiutato.

Il dottor W. N. Rogers

chirurgo dentista

si troverà in Udine oggi e domani al 10 Piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

Questa mattina nella Villa di Magredis mancava ai vivi, in seguito ad improvviso male.

Antonio della Rovere

nell'età di anni 74

I figli avvocato Giovanni Battista ed Attilio e la nuora Teresa Feruglio, desolati per tanta perdita, ne danno il tristissimo annuncio ai parenti ed agli amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani 22 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Magredis e la Salma giungerà alla Porta Poscolle alle ore 4 pom. di detto giorno per essere trasportata al Cimitero Monumentale di questa città e deposta nel tumulo di famiglia.

Udine, 21 marzo 1887.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistiche municipali. Bollettino settimanale dal 13 al 19 marzo 1887.

Nascite.	
Nati vivi maschi	7
» femmine	7
Morti	1
Esposti	1
Totale n. 13	

Morti a domicilio

Odono Nave di Giuseppe di anni 5 — Maria D'Amico di Giovanni d'anni 65 — Leonardo Zoratti di Lodovico di anni 5 — Antonio Misani di Antonio d'anni 4 e mesi 8 — dott. Gustavo Munich di Francesco d'anni 54 — Ermete Zuliani di Sebastiano di anni 9 — Giovanni Battista Mauro fu Marco di anni 42 scrivano — Ernesto Bulfone di Lorenzo d'anni 5 e mesi 9 — Luigi Tosutti di Gio. Batt. d'anni 1 — Arnaldo Taddio fu Guglielmo d'anni 1 — Antonio Uiese di anni 3 — Teodoro Gajutti Domenico d'anni 8 scolaro — Roma Mondoli Ciro d'anni 18 mara — Francesco De Filippo Leonardo d'anni 50 mugugno.

Morti nell'Ospedale Civile.

Tristano Brucapelo di mesi 1 — Saba Lovato di Pietro d'anni 68 serva — Giovanni Dardi di mesi 2 — Teresa Ceriani di mesi 2 — Rita Gasparini Moretti fu Pietro d'anni 74 cond. — Ermenegildo Pacella di Pietro d'anni 7 — Donato Tauer di mesi 7.

Morti nell'Ospedale Militare.

Marcello Salva fu Natale d'anni 22 soldato nella Comp. di Sanità.

Totale N. 22.

dei quali 2 non appartengono al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio de Finetti negoziante con Marianna Legai agita — Antonio Lodoli fabbro con Emilia Villota casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio espresse nell'albo Municipale. Luigi Vittorio Cominotto tappezziere con Italia Bioli sartà — Emanuele Grinovero, inserviente con Maria Beauveruti serva.

La Rappresentanza

Il Consorzio Esattoriale in Comeglians

Avviso.

Colla deliberazione 22 gennaio decorso essendo stato addattato dalla Rappresentanza costituitasi fra i Comuni di Forni Avoltri-Rigolato-Comeglians-Pasian di S. Rocco-Carnico ed Ovaro di provvedere alla nomina dell'Esattore consorziale per il quinquennio 1888-1892 mediante terna e verso l'aggio di lire 68 sopra ogni centinaio di lire per riscossione delle imposte, Sovraimposte, tasse Provinciali e Comunali nonché delle entrate del Consorzio comunitativo, s'invitano tutti quelli che intendessero aspirare ad essere compresi nella terna indicata a presentare all'Ufficio Municipale in Comeglians, residenza dell'Ufficio della Rappresentanza del Consorzio Esattoriale non più tardi del giorno 26 marzo corrente la loro domanda di concorso alla nomina di Esattore Consorziale, pel quinquennio 1888-1892, in carta bollata corredata da scheda suggellata contenente l'offerta di diminuzione dell'aggio sopra fissato e l'espressa avvertenza che non saranno considerate le offerte che superino la misura dell'aggio stabilita.

La cauzione che l'Esattore Consorziale eletto dovrà prestare per l'esazione delle imposte, sovrainposte, tasse Comunali e Camera di Commercio, nonché per servizio di Cassa e delle entrate Comunali a termini e nei modi fissati dalla Legge, è fissata in L. 57,300, (ripetonsi lire cinquantasettemilatrecento.)

Dovrà unirsi altresì alla domanda di concorso il certificato comprovante l'effettuato deposito nella cassa del Comune di Comeglians della somma di L. 5730 in titoli del debito pubblico al portatore, od in danaro, coll'avvertenza che nel primo caso i titoli devono portare unite le cedole semestrali non ancora maturate.

Nei capitoli speciali addottati dal Consorzio è stabilito che l'Esattore sia incaricato del servizio di Cassa coll'obbligo delle esazioni delle entrate Comunali e di tutte le tasse che i Comuni sono autorizzati ad imporre dalle Leggi in vigore, avvertendo che tali riscossioni sono vincolate al non riscosso per riscosso.

Una copia dei capitoli speciali e generali è esposto al pubblico nella segreteria dei Comuni Consorziali e presso l'Agente delle tasse.

Tutte le spese del contratto, della cauzione, quelle di stampa, pubblicazione ed iscrizione dell'avviso di concorso stanno a carico dell'aggiudicatario.

Comeglians, li 12 marzo 1887.

Il Presidente della Rappresentanza Consorziale

Francesco Micoli.

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di Concorso

per la nomina sopra terna dell'Esattore Consorziale dei Comuni facenti parte del II Mandamento di Udine per il quinquennio 1888-1892.

Il Sindaco di Lestizza, capo del Consorzio fra i Comuni costituenti il II Mandamento di Udine.

Vista la deliberazione della Rappresentanza Consorziale in data 19 febbraio 1887 approvata con Decreto Prefettizio 2 marzo 1887 n. 5811 Div. I.

Visti gli articoli 3 della Legge 20 aprile 1871 N. 192, e 8 e 10 del nuovo Regolamento per la sua applicazione approvato con R. Decreto 23 dicembre 1886 N. 4256.

Dichiara aperto il concorso di Esattore Cassiere del Consorzio fra i Comuni di Lestizza, Camoformido, Martignacco, Mortegliano, Meretto di Tomba, Foletto Umberto, Pavia d'Udine, Pradamano, Pagnacco, Pozzuolo del Friuli, Pasian Schiavonesco, Pasian di Prato, Reana del Roiale, Tavagnacco per il quinquennio 1888-1892.

La nomina sarà fatta sopra terna dall'Assemblea generale dei Sindaci.

L'aggio massimo sulla cui base si apre il concorso è stabilito in L. 1.75 per ogni 100 lire di riscossione tanto sulle imposte, sovrainposte e tasse, quanto sulle entrate comunali affidate a semplice scosso.

Ogni aspirante dovrà presentare domanda suggellata in bollo di lire 120 entro il 26 marzo a. c. al Municipio di Lestizza, contenente offerta in diminuzione dell'aggio stabilito. Non sono ammesse offerte in diminuzione di frazione di centesimo, né quelle per persona da dichiararsi.

L'offerta dovrà essere corredata:

a) Da una dichiarazione che, in caso di nomina, l'aspirante accetta tutte le condizioni stabilite nelle Leggi e Regolamenti sopracitati, dal Regolamento già in vigore per la tassa del macinato ed estesa alla tassa di fabbricazione degli spiriti, da Capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale 23 dicembre 1886 N. 4261 e dai Capitoli speciali deliberati dalla Rappresentanza Consorziale e visibili presso la Segreteria di questo Municipio e presso l'Agenzia dell'Imposte di Udine, e si obblighi a prestare nel perentorio termine di un mese la cauzione sotto determinata.

b) Dalla prova di aver fatto un deposito alla Cassa comunale ed alla Tesoreria governativa, di lire 11,000 in danaro od in titoli del debito pubblico al portatore, con unite le cedole semestrali non ancora maturate al valore di lire 96,65 per ogni cento lire di rendita. Entro trenta giorni da quello in cui gli verrà partecipata l'approvazione della nomina l'eletto dovrà prestare, nei modi di legge e nel preciso ammontare di L. 131,700,00 (centotrentamille e settecento) la cauzione sopra definita in beni stabili o in rendita pubblica.

In mancanza di ciò soggiacerà alle comminatorie di cui l'articolo 1 dei Capitoli normali sopra accennati.

Nella cauzione annunciata di L. 131,700 è compresa la tangente per la tangente per le esazioni della Camera di commercio e dei consorzi Torre, Ledra-Tagliamento e Roiale di Udine.

È stabilito che la Sede dell'Esattoria sia in Udine.

Quando si avverasse il caso che nelle casse comunali si riversasse danaro oltre il necessario per sopprimerle alle spese di ordinaria amministrazione l'Esattore è obbligato, dietro ordine delle singole Giunte Municipali, a versare quelle somme esuberanti a frutto nei pubblici Istituti di credito.

Più dettagliati schiarimenti offrono i Capitoli speciali sopra indicati.

Stanno a carico dell'atto tutto le spese inerenti al conferimento dell'esattoria ed alla prestazione della cauzione, nonché quelle di stampa per la pubblicazione del presente avviso. La nomina è subordinata all'approvazione dell'Autorità superiore.

Il deposito sarà restituito agli aspiranti non eletti appena la nomina sarà approvata.

Lestizza, 10 marzo 1887.

Il Sindaco — V. dott. Pinzani.

Consorzio Esattoriale di S. Vito al Tagliamento.

Avviso di concorso per la nomina sopra terna dell'Esattore Consorziale di S. Vito per il quinquennio 1888-92.

Vista la deliberazione 21 e 28 Gennaio ed 11 Febbraio 1887 della Rappresentanza Consorziale dei Comuni di S. Vito, Arzene, Casarsa, Chions, Cordovado, Morsano, Pravidomini, S. Martino, Sesto e Valvasone, approvata con Decreto Prefettizio 2 Marzo 1887 N. 5809 Div. I.

Visto l'Art. 7 della Legge 21 Aprile 1871 N. 192, e gli Art. 8 e 10 del nuovo Regolamento per la sua applicazione, approvato con R. Decreto 23 Dicembre 1886 N. 4256.

Si notifica

1. Ogni aspirante alla nomina di Esattore del Consorzio suddetto dovrà presentare la propria offerta in bollo da L. 1.00 ed in piego suggellato alla Segreteria di questo Municipio, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno 28 Marzo corrente.

2. L'aggio sul quale si apre il concorso è di L. 130 (una e centesimi trenta) per ogni cento lire sulle somme da riscuotersi per imposte, sovrainposte, tasse Comunali e Provinciali ordinarie e straordinarie, e per entrate Comunali, con l'obbligo del non riscosso per riscosso.

3. Le offerte in diminuzione dell'aggio sopra fissato dovranno avere a corredo:

a) una dichiarazione autentica dell'aspirante di accettare, in caso di nomina, l'Esattoria dei suddetti Comuni consorziali per il quinquennio 1888-92, alle condizioni stabilite dalle Leggi 20 aprile 1871 N. 192, 30 dicembre 1876 N. 3591 e 2 aprile 1882 N. 674; dal Regolamento approvato con R. Decreto 23 dicembre 1886 N. 4256; dal R. Decreto 14 maggio 1882 N. 740, già in vigore per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali ed esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti; dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale 23 dicembre 1886 N. 4261; e dai capitoli speciali deliberati dalla Rappresentanza Consorziale nelle sedute 21 e 28 gennaio ed 11 febbraio 1887, ed approvati dal R. Prefetto con Decreto 2 corr. N. 5809 Divisione I.

b) la prova di avere effettuato nella Cassa Comunale, a garanzia dell'offerta, il deposito di L. 7000 (settemila) in danaro o in rendita pubblica al corso di Borsa desunto dal listino inserito nell'ultimo numero della Gazzetta ufficiale del Regno.

4. Nella formazione della terna non sarà tenuto conto delle offerte che superassero la misura suindicata, né di quelle presentate da coloro che si trovano in uno dei casi d'incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge 20 Aprile 1871 N. 192.

5. L'aspirante prescelto sarà tenuto a prestare cauzione nei modi prescritti dalla Legge per la somma di lire 117,600 (centodiciasettemila seicento), e ciò entro un mese dal giorno dell'approvazione della nomina.

6. I concorrenti che risiedessero, altrove dovranno designare nelle rispettive istanze la persona qui residente presso la quale eleggono domicilio, e ciò per quelli atti e comunicazioni che fossero per occorrere.

7. Nessun aggio è dovuto all'Esattore per le somme delle quali è cenno nell'Art. 31 del R. Decreto 14 Maggio 1882 numero 740, né per quelle che saranno versate nella Cassa Comunale a mezzo di reversali, come non ha diritto a compensi di sorta per il servizio di cassa e per l'ufficio di Tesoriere che deve assumere gratuitamente.

8. La nomina è di competenza della Rappresentanza Consorziale, salva l'approvazione del R. Prefetto.

9. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, staranno a carico dell'assuntore.

10. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso, sono ostensibili presso la Segreteria del Comune, nelle ore d'Ufficio, le leggi, il regolamento, i decreti, i capitoli normali e speciali sopraindicati.

San Vito al Tagliamento, li 12 marzo 1887.

Il Sindaco ff. di S. Vito

Presidente del Consorzio

P. Morassutti.

Consorzio esattoriale dell'ex Distretto di Paluzza per il quinquennio 1888-1892.

Avviso di concorso per la nomina sopra terna dell'Esattore.

Veduta la deliberazione 17 gennaio u. s. della Rappresentanza del Consorzio

di Paluzza superiormente approvata: Il sottoscritto Presidente

Notifica

1. Il conferimento dell'Esattoria dei Comuni di Paluzza, Arta, Paulano, Surtio, Treppo Carnico, Lignisullo, Zuglio e Cercivento, riuniti in Consorzio, avrà luogo per concorso sopra terna a sensi dell'art. 3 della legge 20 aprile 1871 N. 192 Serie II, ed art. 8 del regolamento approvato col R. Decreto 23 dicembre 1886 N. 9256 Serie III.

2. La misura massima dell'aggio, sulla quale gli aspiranti potranno fare i crediti ribassi, è stabilita in 1.3 (tre) per ogni 100 lire d'incasso delle imposte erariali, sovrainposte e tasse Comunali e Provinciali, mentre per gli altri introiti Comunali, per quali l'Esattore non abbia l'obbligo di rispondere del non riscosso per riscosso è di L. 1.50 (lire una centesimo cinquanta) per ogni 100 lire d'esazione. Le offerte eccedenti la misura dell'aggio sopraindicata non saranno prese in considerazione.

3. La cauzione da prestarsi nei modi di legge è di L. 56,500 (lire cinquantasei mila cinquecento).

4. Ogni aspirante alla nomina di Esattore dovrà presentare la sua istanza di concorso in carta bollata da L. 1 al Municipio di Paluzza non più tardi del giorno 23 marzo corrente. Tale istanza sarà corredata:

a) da una dichiarazione da cui consti che, se nominato, il candidato accetta la nomina per un quinquennio, alle condizioni stabilite dalla legge 20 aprile 1871 N. 192 Serie II, modificata con quelle del 30 dicembre 1876 N. 3591 Serie II e del 2 aprile 1882 N. 674 Serie III, dal regolamento approvato col R. Decreto 23 dicembre 1886 N. 4256 Serie III, dal R. Decreto 14 maggio 1882 N. 740 Serie III già in vigore per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali ed esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti, dai capitoli normali per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie approvati col Decreto Ministeriale 23 dicembre 1886 N. 4261 Serie III e dai Capitoli speciali approvati con Decreto Prefettizio 28 febbraio 1887 N. 4552.

Dovrà obbligarsi a prestare nel perentorio termine di un mese la cauzione nella cifra di L. 56,500.

b) dalla prova di avere versato in cassa del Comune di Paluzza a garanzia dell'offerta L. 3500 (tre mila cinquecento) in danaro od in rendita dello Stato al corso di Borsa desunto dal listino inserito nell'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale, ed in questo caso i titoli dovranno portare unite le cedole semestrali non ancora maturate.

5. Non possono concorrere alla nomina quelli che si trovano in uno dei casi contemplati dall'art. 14 della legge 20 aprile 1871 N. 192 Serie II.

6. Nessun aggio è dovuto all'Esattore per le somme delle quali è cenno all'art. 31 del R. Decreto 14 maggio 1882 N. 740.

7. Le spese tutte in genere e quelle del contratto e della cauzione saranno a carico dell'Esattore nominato.

8. Le leggi, regolamenti, capitoli normali e speciali sono ostensibili presso la Segreteria del Comune di Paluzza e la R. Agenzia delle Imposte in Tolmezzo. Paluzza, 10 marzo 1887.

Il Presidente

Pietro Engaro.

LOTTO

Estrazioni del 20 marzo.

Venezia 75 74	8 23 12	Napoli 58 24	42 89 71
Bari 1 44 78	16 13	Palermo 83 63	15 36 10
Firenze 37 60	6 15 47	Roma 31 25	20 49 40
Milano 59 77	70 4 42	Torino 80 16	39 41 76

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'ultimo complotto in Russia.

Odessa, 19. La polizia arrestò tre nihilisti, uno studente e due donne, mentre fabbricavano bombe di dinamite.

Il Messaggero del governo annunzia che il rettore della Università di Pietroburgo pronunciò ieri davanti agli studenti un discorso esprimendo la sorpresa e l'indignazione perché addosso a tre studenti si sono trovate bombe esplodenti. Invitò gli studenti ad inviare ad unanimità all'imperatore un indirizzo di protesta. Gli studenti acclamarono al discorso del rettore.

Londra, 19. Il Times ha da Pietroburgo: Si assicura che tre capi del complotto arrestati sono cosacchi, portavano bombe caricate ciascuna con sette libbre di dinamite o melinite e duecento palle avvelenate.

In occasione del servizio funebre d'un professore morto, gli studenti della Università fecero una manifestazione di lealtà con grida: Viva lo czar.

Due tre che fischiarono furono maltrattati.

Il firmato un indirizzo di devozione allo czar.

Informazioni particolari.

Pietroburgo, 20. Gli arresti, ordinati in seguito al fallito attentato contro lo czar, non si limitano soltanto alla circoscrizione di Pietroburgo, dove circa un centinaio di persone furono arrestate, sebbene alcune poscia sieno state rimesse in libertà.

Da Charkow si annuncia che anche là furono scoperte le tracce di un movimento insurrezionale e che molti studenti ed anche un professore furono arrestati.

Se anche non riuscì alla polizia di Pietroburgo di trovare il quartiere centrale dei rivoluzionari, essa poté per altro mettere la mano su uno dei più arditi caporioni. Un ufficiale di marina (intimo amico del Suchanow fucilato nel 1882) il quale aveva lasciato la propria residenza senza permesso, fu arrestato e mercoledì ricondotto a Pietroburgo e rinchiuso nella fortezza Pietro Paolo. Gli viene attribuita la parte principale nel preparare le bombe.

I tre studenti arrestati a Pietroburgo, Stepanow, Generalow e Andrejewski si erano iscritti all'università nell'ultimo anno. La loro inesperienza li ha fatti docili strumenti nelle mani del comitato esecutivo. Messi nell'alternativa o di seguire l'ordine ricevuto dal Comitato o di cadere vittime della vendetta nikilista, la paura li spinse a tentare il colpo di uccidere lo czar. Ognuno di essi era accompagnato da due rivoluzionari provetti e arditi, i quali avevano disposto le cose sul luogo e dovevano dare il segnale perché venissero lanciate le bombe. Di queste, due avevano la forma di un grosso libro, la terza era di lavoro grossolano. La dinamite era di qualità cattiva, ravvolta in un cartone, e questo rinchiuso in una lamina di piombo. Nella bomba, parecchie palle avvelenate colla stricnina.

Credesi che verranno prese misure speciali di rigore per le Università.

Dramma del mare.

San Francisco, 19. Una nave qui giunta segnala un incendio in mare, a bordo del piroscafo tedesco *Raitatea*. Si ignorano le sorti dell'equipaggio.

Malfattori.

Montauban, 19. Ignoti posero il fuoco nella cappella di Lourdes nella cattedrale di Montauban.

Le decorazioni furono incendiate. Fortunatamente il contatore del gas era chiuso.

Il furto non è la causa del crimine, perché furono rispettati gli ex voto.

Felicamente ritornato.

Roma, 20. Il Principe di Napoli è giunto alle ore 7. Il Re si trovò alla stazione ad incontrarlo. I ministri Robilant, Ricotti, Brin, Genala l'alto personale le cose civili e militari del Re, il prefetto, il prosindaco ossequiarono il principe alla stazione.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacia in Medano

che smercia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. Rimedio insuperabile nell'impoverimento del sangue « Clorosi » Anemia, affezioni emorroidarie, dispnea ed atonia del ventricolo, leucorrea ed altre malattie della matrice e nella debolezza in generale. È di sapore gradevole di facilissima digestione.

Deposito in Udine: presso la farmacia Filipuzzi-Girolami.

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE D'ASSICURAZIONE

SULLA VITA

Società anonima

CONSTITUITA IN LONDRA NEL 1848

STABILITA IN ITALIA NEL 1855

Capit. soc. L. 2,500,000 — Capit. vers. L. 542,800

Sede della Compagnia: LONDRA, St. Mildred's House — Succursale in Italia: FIRENZE, Via de' Buoni N. 4

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1885.

Attività	L. 91,064,543.54
Rendito annuo	» 17,923,068.77
Pagamenti per scadenze, sinistri, rincarati, ecc., circa	» 165,000,000.—
Utili ripartiti, di cui quattro quinti agli assicurati	» 16,525,000.—

Cauzioni date al R. Governo Italiano in cartella di rendita 5 per cento del Debito Pubblico L. 914,100.

ASSICURAZIONI CON PARTECIPAZIONE AGLI UTILI E SENZA PARTECIPAZIONE

Assicur. in caso di morte — Assicur. in caso di vita

ASSICURAZIONI MISTE ED A TERMINE FISSO

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE O DIFFERITE

LA COMPAGNIA HA RAPPRESENTANTI

in tutti i Comuni d'Italia.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Sede della Succursale Italiana in Firenze, Via de' Buoni, 4 (palazzo Gresham)

Agenzia Generale per la Provincia Veneta Banca Veneta di depositi e conti correnti — Venezia; Agente in UDINE signor Domenico Del Negro, Piazza del Duomo.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Remanzacco	a Cividale	da Udine
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 7.38 a. m.
10.30 a. m.	10.37 a. m.	10.59 a. m.	10.59 a. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	1.27 p. m.	1.27 p. m.
3. p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	3.32 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	7.12 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	9.3 p. m.	9.3 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.38 a. m.
5.10 a. m.	9.45 a. m.	5.35 a. m.	9.54 a. m.
10.29 a. m.	1.40 p. m.	11.5 a. m.	3.30 p. m.
12.50 p. m.	5.20 p. m.	3.5 p. m.	6.19 p. m.
5.11 p. m.	9.55 p. m.	3.45 p. m.	8.5 p. m.
8.30 p. m.	11.35 p. m.	9. p. m.	2.30 a. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.20 ant.	ore 7.20 ant.	ore 2.50 ant.
7.54 ant.	11.21 ant.	9.10 pom.	1.11 ant.
8.42 pom.	12.36 pom.	9. pom.	4.30 pom.
8.43 pom.	8.10 pom.		

NOTIZIE DI BORSA

Borsa Italiana

Borsa Estere

Venezia, 19. R. I. gon. 97.87 a 98.05 id. 1 loglio 95.95 a 95.98.

Cambi — Olanda sconto 2. 1/2.

Germania 4. 1/2 da 124.45 a 124.60.

Francia 3 m. da 101. 1/2 a 101.35.

Belgio 2. 1/2 da 101.35 a 101.50.

Londra scont. 4 m. 3 da 25.41 a 25.41.

25.50 Svizzera 4 mesi da 200.38 a 200.7.

Trieste 4 a. da 200.38 a 200.7.

Volte Banconote Aust. Un fiorino franco, 200.50 a 201.

Sconto — Banca N. 5 1/2.

Banco di Napoli 5 1/2.

Banco di Venezia 5 1/2.

Cred. Ven.

Firenze, 19. R. I. italiana 98.15 a 98.15.

Londra 25.40 a 25.40.

Francia 100.92 a 100.92.

For. Mor. 772 a 772.

Italiano Mob. 974.50 a 974.50.

Milano, 19. R. I. 5 0/0 98.20 a 98.20.

15 Merid.

C. Londra da 25.45 a 25.45.

Francia da 101.15 a 101.15.

Belgio da 101.30 a 101.30.

Pezzi da 20 franchi.

Genova, 19. R. I. 5 0/0 98.20 a 98.20.

A. Banca N. 2190.

A. Mob. 976.

A. Ferrov. Mer. 772.

Med. 570.

Roma, 19. R. I. 5 0/0 98.20 a 98.20.

A. B. Gen. 983.

Disparcoi particolari.

PARIGI 19. Chiusa R. Ital. 97.30.

VIENNA 19. R. aus. carta 80.90 id. austr. arg. 81.25 id. austr. (oro) 110.90 Londra 127.80 Nap. 20.10.

MILANO 19. Ren. ital. 98.07 Serali 98.05.

Marchi 125. 1 l'uno

TRIESTE 18

Alle scarse contrattazioni odierno furono di base i corsi di chiusa della Borsa viennese di ieri, qui giunti ieri sera, ed in relazione ad essi la tendenza era qui abbastanza ferma.

Oltre ai suindicati disparcoi, non avevano oggi ricevuto alcun altro da Vienna, ne dalle Borse estere, continuando la interruzione della linea telegrafica via terra, il mercato fu inerte, e quasi tutti i prezzi sotto segnati sono affatto nominali. Cambi deboli.

Napoleoni 9.03 1 a 10.09 1/2 Zecchini 5.92 a 6.94 Lire Sterline 42.78 a 12.75 Lire Turchia 41.40 a 11.43 Talleri Maria Ter. 2.03 a 2.04

Londra 127.60 a 128 1/2

Francia 100.25 a 100.40 Italia 49.60 a 49.85

Banconote italiane dotta dotta 4.00 100.75 dotta dotta 4.00 100.75

TRIESTE 17 (oro) 98.20 a 98.20.

Fuori Borsa Rendita 100.80 a 100.80.

Ungherese 4.00 100.80 a 100.80.

Dotto ungherese 4.00 100.80 a 100.80.

Credit 285.50 a 287.

Rendita italiana 98.20 a 98.20.

VIENNA 18

Azioni Credit 285.10 a 285.10.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50 dotta

Sellentrionali 237.25.

Napoleoni 10.10 a 10.10.

Azioni Credit ungherese 233.50.

Lloyd austr. 43.70.

1860 133.

1864 105.50 Rendita austr.

in carta 80.20 Ferrato del

lo Stato 24.50